

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -*

LA THUILE 2010
Settimana di Vita nello Spirito

Tra il 22 e il 28 agosto scorsi, la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che ha sede in Oleggio, ha vissuto, per il terzo anno consecutivo, la settimana di Vita nello Spirito che, da quattordici anni a questa parte organizza in estate, presso l'hotel Planibel di La Thuile in Val d'Aosta.

Alla settimana hanno partecipato circa settecento persone provenienti, oltre che dal Piemonte e dalla Lombardia, dove hanno sede molti gruppi carismatici che fanno riferimento alla Fraternità, anche da altre regioni d'Italia quali Veneto, Lazio, Sicilia, Sardegna...

Si è trattato di una vera e propria full immersion nella preghiera e nella condivisione che ha portato, non tanto a imparare qualcosa di più sullo Spirito Santo, ma a vivere un'esperienza del divino che non è qualcosa di astratto e lontano, ma si fa presente nella vita di chi vuole accoglierlo, rendendola piena, bella e vincente.

La giornata tipo era scandita da numerosi appuntamenti che miravano a far sperimentare diverse forme di preghiera come il Rosario delle Anime del Purgatorio, la Coroncina della Misericordia e l'Adorazione Eucaristica... Si sono privilegiate, però, la Preghiera di Lode, tipica del Movimento Carismatico e raccomandata in tutta la Scrittura come unico sacrificio gradito a Dio e come potente mezzo di liberazione, e la Preghiera del Cuore, che concentra la propria attenzione sul respiro e la ripetizione dei nomi sacri "Gesù/Abbà" e porta a incontrare la presenza di Dio in ognuno di noi, innescando dinamiche di guarigione e liberazione.

Queste due forme di preghiera, molto diverse tra loro, costituiscono il presupposto perché la spiritualità di ognuno possa prendere il volo, affinché esteriorità e interiorità possano bilanciarsi ed equilibrarsi. Naturalmente, perché queste pratiche portino frutto, devono essere agganciate alla Parola di Dio che costituisce il loro fondamento.

Nel corso del ritiro grande importanza è stata data alla Parola che, ogni giorno, nel corso della celebrazione Eucaristica, veniva spezzata da P. Giuseppe Galliano m.s.c., assistente spirituale della Fraternità.

L'argomento delle catechesi è stato "I temi della Vita nel Vangelo di Giovanni" con l'avvertimento che tutto questo avrebbe potuto gravemente nuocere alla "religione". Si è compreso, infatti, come tutto il Vangelo proponga, non una divinità da servire e onorare con un tot di preghiere e di sacrifici, ma un Dio che è Padre, si prende cura di ogni uomo, mette al centro i suoi bisogni e gli propone non di "amare Dio", ma di "Amare come Dio". La proposta è dunque quella di diventare sempre più simili a Gesù, l'Unico Figlio del Padre che ha saputo andare Oltre e amare in ogni circostanza senza lasciarsi fermare da nulla.

Nella giornata di martedì si è svolta la Mistagogia del Riposo nello Spirito, momento particolare in cui la preghiera di alcuni fratelli tende a convogliare su chi la riceve una "scarica" d'Amore, quello del Padre, che, se non trova resistenze e chiusure, opera in profondità portando frutti di vita.

Nella giornata di mercoledì c'è stato spazio per il "deserto": le attività sono state interrotte e ognuno ha avuto la possibilità di stare cuore a cuore con l'Amato immergendosi nella natura circostante che, complice la stupenda giornata di sole, invitava alla contemplazione e al ringraziamento per le meraviglie del creato.

Anche la giornata di giovedì è stata intensa e, divisi in piccoli gruppetti, i partecipanti hanno avuto la possibilità di ricevere una nuova preghiera di Effusione perché fossero concessi nuovi carismi per l'edificazione personale, della propria Comunità e, in ultima analisi, della Chiesa intera.

Non sono mancati i momenti di festa dedicati allo stare insieme cantando e danzando, sull'esempio di Gesù che, certo, non disdegnava le cene tra amici e gli inviti a nozze dove ci si divertiva per una settimana intera!

Lodiamo il Signore per le Sue meraviglie e, terminata un'esperienza tanto bella, ci prepariamo a viverne altre in cui lo Spirito saprà stupirci ancora di più!

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale lo **000004948310** intestato ad "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" il cui codice IBAN è **IT D076 0110 1000 0000 4948310**.

Il Foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!

Francesca

New Age e Rinnovamento Carismatico

Cos'è il new age? New age significa "nuova età". E' un movimento spirituale nato negli anni sessanta quando il movimento hippy diffonde l'idea della liberazione dal corpo, dalla materialità attraverso esperienze mistiche, spirituali per arrivare all'armonia universale. Intorno agli anni ottanta si trasforma diventando quello che è ora: un enorme contenitore che raccoglie un'enorme massa di idee diverse. Secondo questa filosofia ogni individuo, essendo di origine divina, è chiamato a costruirsi un proprio cammino spirituale attingendo dalle varie religioni, dalla saggezza orientale, dalle terapie sciamaniche, dall'esoterismo-occultismo, dal neopaganesimo, dall'ufologia e chi più ne ha più ne metta. L'idea di base del new age è che non esistono verità assolute. Dio non è Dio ma semplicemente un'energia cosmica. Uno dei loro slogan è: "Noi siamo Dio". In questo cammino ogni individuo può farsi aiutare da guide, detti "maestri di vita", angeli o guru. Va anche detto che per la sua enorme diffusione il new age è diventato un fenomeno commerciale di un certo spessore. Ci sono moltissimi articoli venduti tra libri, dischi, alimentari e oggetti vari. Si pagano anche i corsi. Fra le pratiche e le tecniche di questo movimento troviamo: l'ayurveda, fiori di bach, omeopatia, reiki, cristalloterapia, aromaterapia, agopuntura, rebirthing, channelling, pensiero positivo, meditazione, biodanza, yoga, tantra, sciamanesimo, cartomanzia. E' chiaro da quest'elenco che l'occultismo ha grande spazio e considerazione in questo movimento. E' da sottolineare che quasi tutti i fondatori di questo movimento sono esoteristi. Vediamo quali tra queste pratiche sono assolutamente da evitare e perché.

Il channeling, che significa "canalizzazione", è semplicemente spiritismo. C'è un medium, il "canalizzato", che riceve dei messaggi; privati se richiedi una seduta, o in generale. Messaggi di chi? Di chiunque. Defunti, spiriti, ufo, angeli guida.

Lo sciamanesimo, è una pratica nella quale lo sciamano, una specie di stregone, attraverso uno stato alterato della coscienza (a volte indotto da droghe), entra in contatto con gli spiriti con i quali può dialogare o combattere.

La cartomanzia, è indagare su un presunto futuro che ci viene svelato attraverso la lettura delle carte. Naturalmente, se non è una semplice banale truffa ci sono dietro spiriti di divinazione che non riconoscono la Signoria di Gesù e la Parola è molto chiara circa la divinazione: categoricamente la vieta.

Perché abbiamo pensato di prendere in considerazione questa condivisione? Perché alcune delle pratiche pocanzi elencate sono molto simili alle nostre e questo può ingenerare una grande confusione. Vediamo quali.

Il reiki. In buona sostanza il reiki è una pratica di guarigione attraverso l'imposizione delle mani che canalizzano un'energia. Lo facciamo anche noi nelle nostre preghiere: imponiamo le mani per essere canali di guarigione. Attenzione però: nel reiki viene impiegata una non meglio precisata energia e questo può essere molto pericoloso perché il mondo spirituale è popolato tanto quanto quello materiale ma, mentre Dio rispetta la nostra libertà – *"Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me"* (Ap 3, 20)- non è così per lo spirito del male. Luca 11, 24.26: *«Quando lo spirito immondo esce da un uomo, si aggira per luoghi aridi, cercando riposo; e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, dalla quale sono uscito"; e, quando ci arriva, la trova spazzata e adorna. Allora va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarla; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima»*. Abbiamo bisogno *"dell'uomo forte"* che sorvegli l'ingresso della nostra casa (Lc 11, 21.23: *"Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro"*). Noi, quando preghiamo sui fratelli, sappiamo bene che stiamo agendo attraverso l'Amore di Dio, che non è un'energia cosmica ma è Gesù il Signore. Noi non siamo "Dio", ma siamo

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore
di Gesù parteciperà dal 21 al 24 Ottobre a
Fiuggi
al XV convegno di Comunione

"Siate Santi perché Io sono Santo" (Lv 11: 44)

promosso dall'*Iniziativa di Comunione
nel Rinnovamento Carismatico Cattolico*
alla quale la Fraternità aderisce

i figli di Dio liberi eredi proprietari di tutto ciò che è suo (Lc 15, 31: *"Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo"*).

Il rebirthing, (letteralmente rinascere) è una particolare tecnica di respirazione circolare e continua, senza pause né interruzioni. Lo scopo di tale tecnica è di rivivere positivamente le esperienze negative del passato. Sciogliere i blocchi emotivi che impediscono una armoniosa crescita personale. Superare paure, ansie, tensioni e vedere il mondo con occhi nuovi. Curare depressione, attacchi di panico e disturbi psicosomatici. Aprirsi a un nuovo ed equilibrato rapporto con se stessi e con gli altri. Secondo gli ideatori di questa tecnica tutto inizia dall'esperienza della nascita, da qui il nome, quando il bambino, abituato a respirare attraverso il cordone ombelicale, vive il trauma del taglio e di dover quindi respirare autonomamente con grande dolore e paura. Il respiro si blocca. In effetti, se ci facciamo caso, ogni volta che viviamo una tensione, uno spavento, il respiro si ferma. Abituare il corpo a riprendere la respirazione circolare aiuta a sciogliere tutti quei blocchi accumulati. Lo facciamo anche noi nella preghiera del cuore. Qual è la differenza tra un semplice esercizio di respirazione circolare e la nostra preghiera del cuore? Ho ripreso una parte della catechesi di Padre Giuseppe: <<Questo respiro, che abbiamo, è il respiro di Dio Padre, dal punto di vista naturale. Così ci dice la Bibbia. Genesi 2, 7: *"Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."* Proverbi 20, 27: *"Il respiro dell'uomo è come una fiaccola del Signore, che scruta tutti i segreti nascosti del cuore."* Il respiro è una lampada, che scende, illumina tutto quello che abbiamo rimosso e lo fa emergere. Impariamo così a conoscerci. Attraverso il respiro, riusciamo a riconoscere i nostri segreti, quello che noi nascondiamo a noi stessi, perché noi nascondiamo a noi stessi chi siamo e che cosa viviamo>>. In psicologia si chiama rimozione. E' un'autodifesa della psiche che tenta di rimuovere, nascondere un evento traumatico. Non viene elaborato e superato ma semplicemente accantonato ma naturalmente, seppure in modalità inconscia, continua a condizionarci. Prosegue Padre Giuseppe: <<Il respiro ci porta anche a conoscere Dio, che non conosciamo né attraverso le Catechesi, né attraverso i libri. 1 Corinzi 2, 11: *"Chi conosce i segreti dell'uomo se non il respiro dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito/respiro di Dio."* Conoscere qui non si riferisce a una conoscenza intellettuale, ma fisica, sentire Dio nella nostra pelle, diventare partner di Dio: a questo dobbiamo arrivare. Questo respiro ci aiuta a domare le passioni, a conquistare serenità, a preparare la mente alla meditazione e a risvegliare l'energia spirituale>>. Ecco quindi la differenza: noi ci basiamo sulla Parola e facciamo tutto con Dio. E' il respiro di Dio messo in noi che ci attraversa guarendoci. Suscita grande scandalo il termine chakra, in italiano "ruota", che fa riferimento a dei punti energetici del nostro corpo. Non c'è nulla di scientificamente provato però se ci pensiamo un attimo in effetti quei punti corrispondono ai punti dove istintivamente ci dirigiamo quando proviamo alcune emozioni. Se siamo angosciati ci si contorcono le viscere. Se siamo preoccupati ci si blocca lo stomaco. Se ci spaventiamo ci si chiude la gola e conosciamo bene il gesto di portare la mano alla fronte o sulla sommità della nostra testa. In realtà ci scandalizza tutto



**Lode!
Lode!
Lode!**

*Il gruppo "Regina Pacis" di Saronno ora si trova il Venerdì alle 20.45, sempre nella chiesa "Regina Pacis" in via Roma, 119
Informazioni: Antonio 338-1704718*

ciò che è estraneo alla nostra cultura, tanto più se orientale. Ci scandalizzava anche l'agopuntura ora riconosciuta dalla scienza ufficiale. A monte c'è il rifiuto tutto occidentale di tutto ciò che ha a che fare col corpo. L'occidente, anche per via della cultura cristiano-cattolica, ha sempre represso come peccaminoso tutto ciò che è legato al corpo, mentre in oriente si è sempre cercato l'equilibrio del corpo attraverso la sua conoscenza e la conoscenza dell'interazione corpo-mente, corpo- spirito. Se il Concilio Vaticano II ha

riconosciuto anche nelle altre religioni "semi di verità" direi che possiamo farlo anche noi. C'è un collegamento ormai ampiamente riconosciuto tra ciò che la mente, lo spirito vivono e la risposta del corpo. Si chiama psicosomatica; è il condizionamento negativo della "psiche", cioè della mente, sul "soma", il corpo. E' verità assodata che spessissimo il corpo paga per i blocchi e le sofferenze della mente e dell'anima e bisogna imparare a far silenzio

e ascoltarlo. Ultimamente la Psicologia si sta aprendo a nuovi orizzonti nello studio di queste dinamiche psicosomatiche e del ruolo della respirazione nei blocchi emozionali. Gesù ci dice che è *lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla*. La signoria dello Spirito sul corpo si ottiene attraverso la conoscenza e la cura del corpo, non reprimendolo, ignorandolo. Il corpo non è peccaminoso ma va conosciuto e curato, mantenuto in equilibrio con l'anima.

Il pensiero positivo. Vi leggo le considerazioni trovate in un sito della new age: "Quando la nostra mente produce pensieri negativi, ne risente la nostra salute e il nostro equilibrio emozionale, e perdiamo la capacità di goderci la vita. Le ricerche scientifiche hanno dimostrato che il buon umore, l'ottimismo e le emozioni positive influiscono sul benessere, e che le persone ottimiste e positive si ammalano meno, e accorciano i tempi di recupero dopo operazioni o incidenti. I pensieri rappresentano un ruolo fondamentale nella nostra vita, e creano comunque le nostre esperienze future. E' quindi fondamentale imparare a essere vigili e coscienti su tutto ciò che pensiamo e che diciamo, e imparare a trasformarli perché diventino di aiuto e non di ostacolo per creare la vita che desideriamo". Tutto condivisibile perché ce lo dice la Parola. Siracide 30, 21.23: *"Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia. La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono"*. E ancora, dal libro dei Proverbi 4, 23: *"Vigila sui tuoi pensieri: la tua vita dipende da come pensi"*. Come vedete in questo grande guazzabuglio c'è tanta spazzatura ma c'è anche qualcosa di buono. L'imposizione delle mani, la respirazione, la meditazione sono strumenti. Lo strumento di per sé non è dannoso ma dipende da come viene usato. Prendiamo per esempio il rosario. Il nostro rosario proviene da strumenti di preghiera del tutto simili nati in tempi molto più lontani in altre religioni. Il più antico è il "rosario" induista, si chiama japamala. Segue quello buddista, juzu; poi quello mussulmano, tasbeh e infine quello cristiano cattolico. Se usassimo per il rosario la stessa diffidenza che nutriamo nei confronti della respirazione o della meditazione, dovremmo buttarli via tutti, ma nessuno, giustamente, si sogna di farlo: è semplicemente uno strumento col quale noi Cristiani Cattolici preghiamo insieme a Maria, certamente non ci rivolgiamo sgranandolo a chissà quale divinità, come fanno in altre religioni. In conclusione sono sempre da evitare gli estremismi. Le etichette. Da un lato, vedendo nel Rinnovamento Carismatico, tecniche e pratiche che fanno parte anche del new age, o almeno sembrano le stesse, la gente può pensare: "Questi fanno cose orientalescanti, demoniache", e scartano a priori. Dall'altro lato i simpatizzanti di questo movimento o della sua filosofia, vedendo che certe cose le fanno anche in chiesa pensano che tutto sia buono, tutto uguale. Errato in entrambi i casi. E' importante conoscere per poter capire e scegliere.

1 Tessalonicesi 5, 21: "Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono".

1 Timoteo 4, 4.5: "Infatti tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da respingere, se usato con rendimento di grazie; perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera". Amen, alleluia.

Enza

Durante la celebrazione è attivo un servizio **gratuito** con baby sitters qualificate per i bambini dai 2 ai 10 anni, nei locali attigui della CaGiò, dalle 13,30 alle 17,30. Per usufruirne non serve prenotare. Mamme, approfittatene!



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Santo Stefano di Oleggio – 24 Luglio 2010

Lectture: Genesi 18, 20-32; Salmo 138; Colossesi 2, 12-24

Vangelo: Luca 11, 1-13

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione”. Poi aggiunse: “Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a darvene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia! Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per tutte le cose belle che il Signore fa questa sera, ha già fatto nella nostra vita e farà nel futuro. Il nostro Dio non ci vuole lasciare e con il suo Amore non ci abbandona.

La preghiera di intercessione

È bella la Parola, che il Signore ci consegna, questa sera. Le letture parlano di intercessione e molti di noi fanno parte di gruppi di lode e intercessione.

L'intercessione è una delle preghiere preferite e raccomandate da Gesù. Leggiamo in Isaia 59, 16: “*Si è meravigliato, perché nessuno intercedeva*”.

La preghiera di intercessione, a volte, può sembrare un'occupazione secondaria, ritenendo più importanti altre opere quali quelle di carità e di assistenza.

Nella prima lettura, il Signore, secondo le dinami che proprie dell'Antico Testamento, comunica ad Abramo l'intenzione di distruggere Sodoma e Gomorra, due città che hanno peccato gravemente. Il peccato più grave nella cultura ebraica è quello della non-accoglienza e a Sodoma gli angeli non vengono accolti, anzi vengono fatti oggetto di violenza: questo provoca su la caduta della cenere e la distruzione della città.

Può sembrare che a noi questo non interessi, ma Gesù riprende il tema dell'accoglienza usando gli stessi termini: “*Se dici al tuo fratello “pazzo”, andrai a finire nel fuoco della Geenna*”. Matteo 5, 22. Dire “pazzo” a una persona significava escluderla e quando escludiamo qualcuno dalla nostra vita, questa diventa un inferno. Dobbiamo per questo interrogarci. Se ci troviamo avvolti dal fuoco della Geenna, se la nostra vita è un inferno, al di là di cercare probabili persone, che ci possono aver fatto qualche magheria, dobbiamo cominciare a pensare se dalla nostra vita abbiamo escluso qualcuno. Quando non accogliamo, la nostra vita diventa *pioggia di fuoco e zolfo*. Nessuno può essere allontanato da noi: come Gesù, dobbiamo essere accoglienza continua fino al momento della crocifissione. Al di là del peccato della non-accoglienza, in Amos 3, 7 leggiamo: “*Il Signore non fa cosa alcuna, senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi amici, i profeti*”.

Dio ha deciso di radere al suolo Sodoma e Gomorra: l'amico di Dio, Abramo, allora intercede. C'è una specie di contrattazione: cinquanta, quaranta, trenta e poi si ferma a dieci. Come mai Abramo si ferma a dieci? Non lo sappiamo. Forse pensava che sotto ai dieci non si potesse avere salvezza: ha mancato di fiducia nella misericordia di Dio.

Possiamo perdonare questo ad Abramo, perché ha fatto passi da gigante: si parla di qualcosa di relativo a secoli e secoli prima della venuta di Gesù e della comparsa dell'Ebraismo.

Diranno poi Geremia 5, 1 e Ezechiele 22, 30: “Cercate per le vie di Gerusalemme, se trovate un uomo solo che si mantiene fedele e giusto e io perdonerò a tutti”. Noi abbiamo questo Uomo fedele e giusto: è il Signore Gesù. Dobbiamo smettere di pensare che le nostre preghierine e i nostri fioretti possano salvare il mondo. Faranno forse bene a noi, ma l’Unico che può salvare è il Signore Gesù. Giovanni 12, 47: “Non sono venuto a condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi attraverso di me”.

La supplica di Mosè

Un altro esempio molto bello è quello di Mosè. Quando il popolo ha peccato gravemente, Dio lo vuole distruggere. Nell’Antico Testamento le immagini di Dio che distrugge, simboleggiano il male che, una volta compiuto, ritorna su di noi. Mosè, anziché salvarsi da solo, Esodo 32, 11, “**supplicò il Signore**”, che, alla lettera, si traduce con “**cominciò ad accarezzare il volto del Signore**”. La supplica non è altro che accarezzare il volto del Signore.

Mosè fa un passo avanti rispetto ad Abramo: non fa promesse, ma dice: “Ricordati di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, ai quali hai promesso: Renderò la vostra discendenza come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possiederanno per sempre”. Esodo 32, 13. Mosè si basa sulle promesse di Dio, non sulle finte promesse, che possiamo fare noi.

Quando noi intercediamo, dobbiamo basarci su Gesù: è l’Unico giusto per i Suoi meriti e le sue grazie. Nella Coroncina abbiamo recitato: “Per la sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero. Eterno Padre, io ti offro il Corpo, il Sangue, l’Anima e la Divinità di nostro Signore Gesù Cristo”. È Lui che si offre per noi ed è elemento di salvezza.

Il popolo degli Israeliti non fa niente, rimane in silenzio e Dio, dopo la preghiera di Mosè, “**abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo**”. Esodo 32, 14. Questo serve per la nostra intercessione: tante volte ci sentiamo inadeguati davanti all’immensità e alla grandezza di Dio, ma dobbiamo osare, perché c’è Qualcuno che ha scelto di offrirsi e di essere la salvezza per noi: il Signore Gesù. Quello che dobbiamo fare è far entrare Gesù in quella determinata situazione, casa o persona e farlo conoscere.

Gesù prega per essere sempre in comunione con il Padre

L’intercessione passa nel Vangelo attraverso una Parabola, che è raccontata solo da Luca il quale mostra Gesù che sta pregando in **sette** situazioni nel e vengono riportate **cinque preghiere**. I Vangeli non sono raccontini, ma opere d’arte: anche una virgola ha un suo significato. Gesù prega sette volte perché, per realizzare la sua missione, ha bisogno della preghiera, che lo tiene in piena comunione con il Padre. Per gli Ebrei il numero **7** simboleggia la completezza, la pienezza, dunque si può dire che Gesù prega sempre. Si riportano solo cinque preghiere, perché **5** è il numero che rappresenta lo Spirito Santo: dunque la preghiera di Gesù è fatta nello Spirito. La preghiera continua è una preghiera fatta nello Spirito!

* Gesù prega durante il Battesimo nel Giordano. Luca 3, 21: “Ricevuto anche lui il Battesimo, Gesù stava in preghiera”.

* Gesù prega prima di scegliere i Dodici. Luca 6, 12: “Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in preghiera. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse Dodici, ai quali diede il nome di Apostoli”.

* Gesù prega prima della professione di fede di Pietro e dell’annuncio della sua morte e resurrezione. Luca 9, 18: “Mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose questa domanda: - Chi sono io secondo la gente? -”

* Gesù prega sul monte della Trasfigurazione. Luca 9, 28: “Mentre pregava, il suo volto cambiò di aspetto”.

* Gesù prega, quando insegna il Padre Nostro. Luca 11, 2-4: “Ed Egli disse loro: - Quando pregate, dite: Padre Nostro. . .”

Padre Giuseppe Galliano confessa il martedì, dalle 9 alle 12, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035 o visitare il nostro sito internet www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia**.**

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO)

Oppure via posta elettronica:

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

* Gesù prega al Getsemani. Luca 22, 44: “In preda all’angoscia, pregava più intensamente”.

* Gesù prega sulla Croce. Luca 23, 46: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.

Dio è un Padre

Ogni gruppo di preghiera, anche al tempo di Gesù, aveva un Libretto di preghiere. Gesù è l'unico Maestro dello Spirito, che non ha dato alcun libretto di preghiere. Ha insegnato solo il **Padre Nostro**, che in Matteo è riportato nella sua completezza, mentre in Luca solo in parte. Non è importante la preghiera in se stessa, quanto l'atteggiamento da tenere nei confronti della Divinità. Gesù è venuto a distruggere ogni religione, ogni divinità. Per noi Dio è soltanto un Padre. Gesù ci invita a relazionarci con Lui nel chiedere, come un bambino fa con suo padre. Dovremmo avere la fiducia e la caparbia dei bambini, quando si rivolgono al padre.

In Luca è tradotto “*Venga il tuo Regno*” ma, nell'originale, si legge: “**Donami il tuo Santo Spirito, che mi purifichi**”. Si tratta di un'invocazione allo Spirito.

Segue la Parabola dei “**Tre amici**”. Un amico ha bisogno ed è mezzanotte, per gli Ebrei l'ora più buia, il periodo più brutto. Questo uomo sta attraversando un periodo durissimo e, in questo momento di difficoltà, va a bussare dall'amico e gli chiede tre pani. Questi non li ha ma si lascia coinvolgere e va da un altro amico che, a sua volta, sta dormendo nella stanza con i figli. Nella stanza, di giorno, si svolgevano le varie attività, e, di notte, veniva adibita a camera da letto. L'amico, per andare ad aprire alla porta, avrebbe dovuto calpestare un po' tutti e invita l'amico a non importunarlo. L'altro insiste così tanto e ottiene i pani che gli occorrono.

Come mai dobbiamo chiedere quando, in altre parti del Vangelo, viene detto che non dobbiamo sprecare tante parole, perché il Padre sa quello di cui abbiamo bisogno? Se il Padre lo sa, non c'è bisogno di chiedere! Dov'è la giusta misura? I due passi si completano perché, da una parte dobbiamo aver fiducia che Dio sa quello di cui abbiamo bisogno e ce lo dà, dall'altra dobbiamo avere l'umiltà di chiedere. 1 Pietro 5, 6: “*Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, perché vi aiuti nel momento opportuno*”. Umiliarsi in Dio significa chiedere a Dio e chiedere ai fratelli. Il procedimento consta di tre punti:

* **chiedi**

* **credi**

* **ricevi**

Chiedi. La richiesta deve essere decisa. Dobbiamo prima chiederci quello che veramente vogliamo. Il chiedere ci fa entrare in una sicurezza interiore e ci porta a insistere nella richiesta. Ricordiamo la Donna Cananea, che aveva la figlia malata, e, nonostante sia stata insultata dagli apostoli e da Gesù, ha continuato a insistere, perché sapeva che Gesù poteva guarire sua figlia.

Il chiedere serve per far nascere in noi la domanda, perché, quando noi vogliamo una cosa e formuliamo la richiesta, il Signore risponde. Numeri 14, 28: “*Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.*”

Il Signore è fedele. Se non siamo decisi noi, il Signore non può imporci i suoi doni. Dobbiamo imparare ad accogliere i doni, a essere decisi anche nei confronti del Signore. Quando formuliamo una domanda precisa, tutto l'Universo si mette in moto, perché si possa realizzare la nostra richiesta. Dobbiamo, però, esserne convinti. La Parola di Dio ha sempre ragione. Quando c'è discordanza fra la Parola di Dio e i fatti, vuol dire che c'è qualche cosa di sbagliato nei fatti, perché questo Mondo è perfetto. Questo è il migliore dei mondi possibili, questa è la nostra vita meravigliosa dove tutto è perfetto e tutto va bene! Dobbiamo essere noi a vedere e a chiedere quello di cui abbiamo bisogno.

Credi. Molte volte, quando chiediamo, pensiamo: - Come è possibile avere ciò che chiedo? - Cominciamo a dire al Signore che cosa deve fare perché venga esaudita la nostra richiesta. Questo, però, è un problema di Dio!

Ricevi. Dobbiamo metterci nella disponibilità di accogliere quello che il Signore vuole darci. Matteo 21, 22: “*Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete*”. Questa è la Parola di Dio, il Dio in cui crediamo. Di cui ha parlato Gesù. Dobbiamo credere di aver già ottenuto quello che abbiamo chiesto e cominciare ad accoglierlo. Adesso è buio: fra poco ce ne andremo e accenderemo i fari delle auto. Questi, però, non illumineranno fino a casa, ma solo un tratto di strada alla volta. Mentre preparavo questa Omelia, mi è venuto in mente una domanda, che ho posto a Padre Tardif: - Come ti vengono le profezie? - Ha risposto: - È come vedere una lavagna, sulla quale si stampa una parola, quindi un fatto, un atto... Comincio a parlare e vedo gli eventi successivi. Non ho mai la profezia, la parola di conoscenza per intero. -

Ho pensato alla fede di Padre Tardif: egli cominciava a parlare senza sapere dove sarebbe andato a finire. Questo Confratello si fidava, momento per momento, del Signore. Nella nostra vita vorremmo tutto già preordinato. Dobbiamo, però, percorrere un passo alla volta, scoprendo la strada grazie ai nostri “fari” spirituali. È quello che ha fatto Mosè, quando ha visto davanti a sé il Mar Rosso e dietro l'esercito del faraone. Il Signore gli ha ordinato di entrare in mare che era il terrore per gli Ebrei che non l'avevano mai visto e faceva loro paura. Appena Mosè ha fatto il primo passo, il mare si è aperto e gli Israeliti sono entrati con le acque che facevano da muraglia. (Esodo 14). Questa è la fede: credere in Dio significa fidarsi passo dopo passo.

Quando **Giosuè** deve entrare nella Terra Promessa con gli Israeliti, deve attraversare il fiume Giordano gonfio fin sopra tutte le sponde. Appena il popolo mette il piede al limite si fermarono le acque che fluivano dall'alto e stettero come un solo argine a grande distanza. (Giosuè 3).

Così è anche per la nostra vita: percorrere il nostro cammino, passo dopo passo, fidandosi e credendoci. Questa è la vera preghiera di richiesta.

Concludo con questa riflessione:

-Tutti i maestri dicono che il tesoro spirituale è una scoperta solitaria. **Perché allora stiamo insieme?**- domandò uno dei discepoli al maestro sufi.

- Voi state insieme, perché un bosco è sempre più forte di un albero solitario- rispose il maestro. – Il bosco mantiene l'umidità dell'aria, resiste meglio alla tempesta, aiuta il suolo ad essere fertile, ma ciò che rende forte un albero è la radice. E la radice di una pianta non può aiutare nessuna altra pianta a crescere. **Stare insieme nello stesso proposito e lasciare che ciascuno cresca alla propria maniera: è quello il cammino di coloro che desiderano comunicare con Dio. -**

Amen!

“Giuditta”

Catechesi di M. Grazia Castiglioni al Seminario di Effusione dello Spirito Santo

~ 9 Marzo 2010 ~

Dove porta il cammino spirituale

Nel cammino dello Spirito Santo, facendo esperienza, a poco a poco, della nostra dimensione più vera, quella spirituale, ci sentiamo certamente cullati dalla Parola, energizzati dalla Lode, immersi nell'Amore di Dio, che tutto crea, ricrea, libera, guarendo ogni piccolo spazio della nostra anima; ma soprattutto o alla base di questo ci deve essere la nostra professione di Fede: il nostro Credo consapevole verso quello che stiamo facendo.

Risposta viva

Ogni persona, figlio/a di Dio è chiamata per Fede ad una risposta personale a Dio. Vocazione deriva da “vocare”, “chiamare”. La risposta parte primariamente dalla nostra volontà di rispondere e si completa con la risposta stessa, ciascuno in modi e tempi differenti, risposta che si identifica con la propria personale vita.

2 Corinzi 5, 9. 14: *Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo che esulando da esso, di essere a Lui graditi. . . poichè l'Amore del Cristo spinge ad essere creature nuove; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.*

San Paolo non ci nasconde lo sforzo sia umano, sia spirituale di “rispondere” in modo gradito a Dio. Gesù è la risposta per eccellenza, una risposta d'Amore **sempre**.

Riceviamo da Lui la “spinta” dell'Amore verso l'Amore, una sollecitazione continua, che ci permette di avanzare fino ad essere creature **nuove**, cioè rinnovate nello Spirito Santo, che il Padre ha pensato da sempre. È proprio qui che diventiamo “risposta” per noi e per Lui: risposta **viva**, che crea, si concretizza, dà forma ai frutti che Dio vuole che portiamo. *Una misura colma di Spirito Santo vi sarà riversata nelle mani.*

Eccomi!

Che cosa significa essere “risposta”, come Gesù, per la nostra vita e in questo cammino, che abbiamo scelto di percorrere?

In Isaia 6, 8: *Poi udii la voce del Signore, che diceva: - Chi manderò e chi andrà per noi? - Ed io risposi: -**Eccomi, manda me!**-*

In Luca 1, 38 Maria risponde all'Angelo: **Eccomi**, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.

Due risposte, due vite differenti nello svolgersi, ma partite dalla stessa base: quell'**Eccomi**, quel **Si** a Dio e al Suo Progetto, che le ha rese concrete. Isaia e Maria si sono resi responsabili della loro risposta: sono diventati la loro risposta! L'hanno portata avanti nella totale **fiducia** al Piano Divino, con coerenza, perseveranza e tanto coraggio. Non sarà certo stato facile, ma Dio “ha dato pieno successo alle loro opere.” Ebrei 6, 12: *E perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e con la perseveranza divengono eredi delle promesse.*

Giuditta, un esempio. Riferimenti al libro

Giuditta è un esempio di fede da imitare, un personaggio straordinario che la Bibbia ci offre. Il suo nome significa “Giudea” ed il nome “Giudei” deriva dalla tribù di Giuda (Ebraico Jehuda), che forse va spiegato come abbreviazione di Jehud'el, “Dio sia esaltato”.

Il **libro di Giuditta**, composto verso il 100 a. C. , presenta tante incongruenze storico-geografiche, proprio perché non vuole essere un resoconto di fatti storici, ma piuttosto rivelare il vero insegnamento, un dato di fatto sovrastorico: la Verità, per chi lo legge e crede, su quali siano le sole ed uniche potenze, che determinano il corso della Storia.

C'è infatti un popolo piccolo e debole, quello dei Giudei, e dall'altra parte un imponente esercito, quello assiro, comandato da Oloferne, che ha il compito di distruggere ogni altro culto che non sia quello del suo re Nabucodonosor, divinizzato.

Così il forte e crudele Oloferne incarna quel potere sicuro di sé e nemico di Dio, di fronte al quale è posta, non a caso, una donna umile e bella, espressione di debolezza, a quel tempo, che rappresenta il popolo oppresso di Dio. Lo scontro fra i due personaggi: Giuditta e Oloferne è lo scontro tra il Bene e il male. Ecco perché nel contesto ogni riferimento a luogo o data appare assolutamente relativo.

Cenno ai fatti

I Giudei sono assediati in Betulia, città della Samaria, dove Oloferne ha bloccato ogni approvvigionamento d'acqua, ed essi, stremati dalla sete e demoralizzati, piangono, digiunano e chiedono infine a Ozia di arrendersi.

Ozia, in cuor suo, non cede alla tentazione del popolo stremato, perché **crede** veramente all'intervento di Dio in loro favore: vuole aspettare altri **cinque giorni**... è allora che entra in scena Giuditta. È giovane, ricca e vedova di Manasse, molto bella, ma anche saggia e ben decisa: dapprima vincerà l'inerzia del suo popolo, poi l'esercito dei nemici.

Per prima cosa, Giuditta rimprovera gli anziani del popolo, che volevano arrendersi, mettendo così in dubbio l'intervento di Dio. Giuditta 8, 12- 16: *Chi siete voi che avete tentato Dio e vi siete posti sopra di Lui, **mentre non siete che uomini**? Se non riuscite a scrutare il fondo del cuore umano, né di afferrare i pensieri della sua mente, come potete scrutare il Signore e conoscere i suoi pensieri? No, fratelli, non vogliate irritare Dio, perché Dio **non** è come un uomo che gli si possano fare minacce o pressioni.* Giuditta continua con fermezza: **Voglio** compiere un'impresa che passerà di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Giuditta 8, 32.

Dopo, Giuditta si mette in preghiera, affinché Dio le dia la forza necessaria, per compiere tale impresa. Giuditta 9, 6. 11; 10, 3: *Le cose da te, o Dio, deliberate si sono presentate e hanno detto: **Ecco ci siamo**, perché tutte le Tue vie sono preparate e la Tua forza non sta nel numero, né sugli armati si regge il Tuo Regno: Tu sei invece il Dio degli umili, il Salvatore dei disperati.*

Giuditta si **toglie** l'abito di sacco e **indossa** l'abito della festa.

Giuditta vuole diventare risposta

Giuditta riconosce la forza, la potenza e l'unicità del suo Dio e **vuole, in cuor suo, diventare "risposta"** a tale forza d'Amore! Il suo è un impegno, che risponde all'impegno di Dio nei suoi confronti; la sua volontà viene **prima** ancora della preghiera a Dio e Giuditta la esprime con assoluta umiltà, anche se parrebbe il contrario con il suo *Voglio compiere un'impresa memorabile*. **Sa di poterlo fare, proprio perché dà spazio a Dio:** si sottomette non passivamente, ma collaborativamente all'azione di Dio. Ci riuscirà: entra nell'accampamento nemico e seduce Oloferne. Quando sarà nella sua tenda, dopo un sontuoso banchetto, Oloferne, ubriaco, si addormenta e Giuditta con la spada gli mozzerà la testa.

Giuditta entra nella tenda- Opera di Tintoretto La metterà in un sacco e insieme alla sua schiava personale, che l'aveva accompagnata, correndo fuori dall'accampamento verso la città del suo popolo, la mostrerà, come il trofeo, che annuncia la liberazione, la vittoria di Dio sul male.

Oloferne non ascolta il suddito

Oloferne avrebbe potuto ascoltare ciò che un suddito, l'ammonita Achior, gli aveva riferito, cioè che il popolo dei Giudei era sorretto da un Dio che *odia l'ingiustizia* (Giuditta 5, 17) e che perciò, se non si macchiava di peccato, era invincibile. Ma Oloferne non solo si era adirato a sentir ciò, ma aveva fatto esporre Achior sul monte vicino a Betulia, abbandonandolo nelle mani degli Israeliti, votandolo così alla morte. Questo era il suo pensiero.

Achior, però, non solo fu salvato dal popolo dei Giudei, ma si convertirà al loro Dio, vedendo le loro opere, cioè come l'avevano accolto ed aiutato, esprimendo così nel suo personaggio tutto il senso religioso della guerra.

Lode e ringraziamento

Così sia Ozia, il capo dei Giudei, sia l'ammonita Achior loderanno Giuditta, la esalteranno come si legge in Giuditta 13, 18; 14, 7: *Benedetta sei tu figlia davanti al Dio Altissimo, più di tutte le donne e in mezzo a tutti i popoli*.

Giuditta, in risposta alla loro lode, intonerà la sua lode, il suo ringraziamento a Dio: **Innalzerò al mio Dio un canto nuovo: Signore grande sei tu e glorioso, perché tu dicesti e tutte le cose furono fatte, mandasti il Tuo Spirito e furono costruite e nessuno può resistere alla tua voce**.

Giuditta prefigurazione di Maria

Giuditta è l'esempio del come Dio *sceglie ciò che è debole nel mondo, per confondere ciò che è forte* (1 Corinzi 1, 27) e per i Padri della Chiesa, proprio perché è donna, strumento della Grazia di Dio, avendo ottenuto la salvezza del popolo, votato alla distruzione, è **prefigurazione di Maria**.

Anche Elisabetta, nel suo saluto alla cugina, in Luca 1, 42 la chiama: *Benedetta più di tutte le altre donne* e il Magnificat di Maria in risposta alla cugina, come lode dopo il servizio, è il canto di lode che Giuditta fa in mezzo al popolo di Israele.

L'umiltà di Maria nel *"grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"* è il dare carta bianca a Dio, riconoscendosi "strumento" nelle Sue mani, come Giuditta.

Il gesto di Giuditta

Il gesto di Giuditta, anche se crudele e feroce, non va letto in quel senso, ma anch'esso assume un valore simbolico, sovrastorico: la testa viene tagliata al male, nemico di Dio, al quale viene tolto così ogni potere di distruzione, così come Maria schiaccia con il suo piede il serpente, il tentatore.

Giuditta agisce e la salvezza non è solo sua: **è di tutti**, come Maria nel Nuovo Testamento, la cui risposta, il suo "Sì" è valso la salvezza dell'umanità intera. Alleluia!

Insegnamenti dal Libro e dai personaggi presenti in esso

Giuditta

Giuditta è una donna, che non appartiene al suo tempo. Stiamo parlando di 2. 100 anni fa, periodo nel quale la donna era considerata solo il grembo, che porta i figli ed il suo compito, come madre, è di accudirli, crescerli e curare la casa. La donna di quel tempo non aveva alcuna voce nelle assemblee ed era relegata alle ultime file, persino nel tempio.

Giuditta esce dal coro, non è donna, come le altre, non si sente sottomessa all'uomo, ma **partecipa pienamente della sua figliolanza a Dio**. Ha saputo, decisamente, **ricercare e vivere la sua dimensione più vera, quella spirituale**.

In Giovanni 17, 16 Gesù dirà al Padre: *Ho fatto conoscere il Tuo nome agli uomini, che mi hai dato dal mondo. Essi però non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella Verità. La Tua Parola è Verità*.

Giuditta **vive** la Verità, perché vive **la sua umiltà umana** davanti all'Onnipotenza di Dio; è consapevole di essere piccola davanti al **Tutto**, consapevolezza che produce in lei **la totale fiducia in Dio**.

Giuditta- Opera di Botticelli

Giuditta è una donna ricca, ma non si serve delle sue ricchezze terrene, per adempiere il suo progetto, ispirato da Dio. È invece la ricchezza del suo "credo", della sua fede a smuovere in lei la volontà di agire. Si mette in gioco: rischia tutto, giocando la sua carta, la bellezza, che Dio le ha messo in mano.

Ci insegna il carisma della fede. *Tutto posso in Colui che mi dà la forza*. Filippesi 4, 13.

Giuditta non si preoccupa di usare la bellezza, come **tradimento**, semplicemente la mette a servizio di Dio. Neppure la sfiora il pensiero di sentirsi peccatrice, adescatrice o seduttrice di un uomo che non conosce, anzi, con grande lucidità pensa e realizza il suo piano, attuandolo con una sicurezza davvero non comune per una donna del suo tempo. Per lei, dunque, **la bellezza non è un idolo**: rimane, anzi è se stessa, nel tempo e nel luogo, dove Dio ha pensato di chiamarla!

Ci insegna il carisma dell'autenticità, la trasparenza di essere sempre noi stessi.

Quante volte, invece, per noi la bellezza diventa un tabù: non se ne parla per non cadere nella superficialità del “bello, come stupido”, oppure quante volte, davanti a un complimento sincero, ci ritraiamo e lo scansiamo, perché lo temiamo. . . chissà per quali motivi! Il problema è che molto spesso non riusciamo a vederci belli, come ci vede Dio, per il quale siamo da sempre *cosa molto buona e preziosa*. Percorriamo cento, mille strada per apparirlo, e, alla fine, ci costruiamo addosso cento, mille maschere, nessuna delle quali corrisponde alla verità che noi siamo! Rischiamo perciò di nascondere, già a noi stessi, la bellezza che davvero sta dentro di noi, preoccupati di ricercare quella che ci riveste all'esterno e che non appaga minimamente, dato che non si allinea al pensiero di Chi ci ha creati.

Nelle sue mani tutti veniamo plasmati e, per chi si sforza di pensare come Lui, non c'è bellezza o bruttezza, che ci distingue, anzi ogni cosa, insignificante per noi, diventa in Lui e per Lui preziosa, meravigliosa. Pensiamo al nome di Maria: era a quel tempo un nome persino brutto. Dio ne ha fatto un nome dolcissimo, degno di lode **in forza della Verità** che sta dietro ad esso, per ciò che ha incarnato: la madre del Figlio e Madre nostra.

Giuditta, cambiando l'abito del lutto in quello della festa, ci insegna, ancora una volta, che il servizio, **ogni servizio**, è una **festa nel cuore**, cioè ha in sé la forza intrinseca della gioia, se vissuto nella Fede in Dio; è liberante, cioè libera dal di dentro, toglie ogni cortina. Giuditta, dopo la sua impresa, lascia **libera** la sua ancella. (Giuditta 16, 23).

Quanto spesso invece non viviamo la libertà del servizio, perché nel profondo teniamo legate a noi situazioni e/o persone che devono essere liberate, sciolte, per permetterci di essere anche noi liberi, sciolti!

Oloferne

Oloferne è nella tenda e dorme, perché ubriaco: non si può difendere. Giuditta, infatti, prende la spada e, invocata la forza di Dio, lo decapita. Oloferne, quindi il **male** in questo caso, è **solo**. Esiste solo perché possiamo consapevolizzarlo, affrontarlo, mai schivarlo. Esiste solo perché possiamo scegliere il bene. Gesù inviterà i discepoli ad essere grani buoni sempre, nonostante la gramigna, erba velenosa, cresca insieme ad esso. Non va, infatti, strappata, ma occorre lasciarla crescere in totale passività/serenità di cuore, perché è solo alla fine che verrà estirpata.

Quanto più diamo attenzione al male/problema, tanto più si gonfia, prende importanza. Il male è **solo**, mentre **io**, come figlio/a sono **con** il Padre, che è l'Emmanuele, il Dio con noi. Io cammino con Lui e quanto più vivo la realtà di figlio, tanto più conosco la mia capacità di affrontare e vincere il male. *Tutto posso in Colui che mi dà forza*. Filippesi 4, 13. Alziamo perciò la nostra voce, usiamo la nostra autorità di figli, per schiacciare e vincere il male!

Inoltre **non** è il male che seduce noi: siamo noi che lo possiamo sedurre, ingannare! Lo possiamo fare con le armi stesse che ci dona Dio. Nel caso di Giuditta è stata la bellezza, ma non è detto che valga per tutti! Ognuno può tirar fuori la sua personale “bellezza”, il suo personale “tesoro”, per sedurre e ingannare il male. Oloferne è ubriaco del suo potere, delle sue certezze e della sua personale onnipotenza, tanto da non sentire, né vedere oltre l'apparenza. Oloferne è sordo alle parole di Achior, l'ammonita: il male **non** ascolta la **Vita**, non sente la voce dell'Amore. Per questo è perdente già in partenza ed è anche indifeso, perché davanti all'Amore che **tutto** copre, non ci si deve difendere: occorre solo **aprirsi**!

Anche Pilato, uomo debole del suo tempo, non sa ascoltare la moglie che gli rivela un sogno premonitore su Gesù. Preferisce l'ipocrisia, il lavarsi le mani, per non cogliere la Verità del Mistero: infatti, non sa che cosa è la Verità.

La spada di Giuditta arriva e uccide; la spada in Ebrei 4, 12 è la Parola di Dio, viva e tagliente come una spada a doppio taglio, perché dà vita a chi ascolta e morte a chi non l'accoglie. Gesù con la Parola vincerà Satana nel deserto.

Ozia

Ozia è il capo dei Giudei, colui che invita il popolo, sfiduciato ed assetato, ad aspettare altre cinque giorni, avendo in cuor suo la certezza che Dio non può abbandonarli.

Proprio a ragione, perché in quei cinque giorni Dio si serve di Giuditta, per salvare il suo popolo.

Ozia è un tassello importante nel grande Piano di Dio, quasi un anello di una catena, necessario, affinché la catena non si spezzi. Quasi un intermediario fra Dio e colei che Dio ha scelto per un servizio importante. È lui, infatti, che anticipa l'azione di Giuditta; è lui che decide di aspettare altri cinque giorni, prima della resa. Ozia sa di allontanare, così, la tentazione del popolo, perché egli **si fida di Dio**. Ancora una volta siamo davanti ad un figlio, che **sa ascoltare la voce del Padre** e se ne assume tutto il peso, la responsabilità della sua scelta. Ozia è coraggioso, prende tempo e non riempie questo spazio del nulla, della paura di chi non sa che cosa fare: questo suo tempo è **pieno** della sua speranza, di un sentimento **vivo**, che porta il suo buon frutto.

Che cosa rappresenta il cinque?

Mi sono chiesta che cosa rappresenta il cinque per noi.

* Il 5 rimanda subito al Pentateuco, costituito dai primi 5 libri della Bibbia, che i Giudei chiamano la “Legge”, la “Torah”: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio. Sono i libri, nei quali è scritta la Storia degli antenati, dal principio della Creazione sino a Mosè, la sua vita con la legge sociale e religiosa e tutto il cammino del popolo eletto verso la Terra Promessa.

* Cinque sono anche i ciottoli che Davide raccoglie dal fiume, belli, lisci, lavorati dall'acqua e con i quali colpisce ed uccide il filisteo Golia (1 Samuele 17, 40)

* Cinque ricorda i pani che Gesù chiede al ragazzo, per compiere il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. (Luca 9, 13).

* Cinque è anche il quinto mese di gestazione: si sviluppa l'udito, si comincia a crescere.

* Cinque ricorda la quinta piaga/prova d'Egitto, la peste, quando tutto il bestiame degli Egiziani muore. La peste, in lingua ebraica *deber* è anche *dabar*, che significa *Parola di Dio*. Abbiamo visto che la Parola è la spada che procura morte a chi non sa ascoltare la Vita.

Riflessioni sul numero cinque

PENTATEUCO: il Pentateuco è la premessa al Nuovo Testamento, cioè il cammino di Fede verso la libertà di figli di Dio. Significa che tutto ciò che è stato, prima di incontrare Gesù, vale, come base, per quello che siamo ora. Il nostro passato deve essere integrato nell'oggi, nel come sono ora. Tutto è servito. Ogni esperienza, anche ogni errore, vengono superati solo se vengono integrati, cioè accettati e perdonati dalla persona, che sono adesso. Lode!

DAVIDE: Davide si libera dell'armatura e affronta Golia con i suoi ciottoli di fiume. Significa che l'incontro con Gesù **libera** da tutto ciò che fino ad oggi mi sono costruito addosso per tante e varie paure. Quell'armatura che prima pensavo necessaria, per difendermi (Da chi? Da che cosa?), non mi serve più. Bastano solo cinque ciottoli, sui quali l'acqua del fiume è passata e ripassata, fino a renderli lisci, come il "cammino" verso il mio cuore, che ha bisogno di un tempo specifico e diverso per ciascuno, per demolire le mie paure, quando sono **armato dalla Fede**. Quando penso a Dio, alla sua grandezza, ogni gigante, che sta nella mia mente viene abbattuto dalla mia sicurezza, acquisita piano piano nel mio personale cammino. Lode!

IL RAGAZZO: Il ragazzo offre il poco che ha, perché avvenga il miracolo. Significa che certo devo dare qualche cosa di mio! Il ragazzo è ben felice di dare i suoi cinque pani a Gesù. Io do il mio poco e Dio lo **moltiplica** all'infinito. Inizio, cioè a realizzare che, come figlio, ho un ruolo ben preciso, importante, come collaboratore di mio Padre. Non tengo, quindi, nel cassetto del mio cuore il mio/miei **talenti**. Cerco, invece, di usarli, sapendo che è ciò che Dio vuole da me, dato che me li **ha regalati**. Dio saprà ricompensare la mia piccola generosità con la Sua infinita Misericordia. Lode!

IL 5° MESE DI GESTAZIONE: In questo mese si sviluppa l'udito. Significa che mi metto all'ascolto della Sua Parola, perché l'udito è completo e non ho alcun motivo per non sentire.

Gesù è il Buon Pastore, Colui che conosce, una ad una, le sue pecore, che conoscono la sua voce. (Giovanni 10, 14). È così da sempre. Non mi lascio tentare dalle altre tante voci di morte, che, a volte, mi circondano. Mi sforzo, invece di resettarle, perché il mio cuore riconosce la **Voce** e agisco! Lode!

LA 5ª PIAGA: La quinta piaga è costituita dalla peste; è conseguente al quarto punto, appena visto. Se non ascolto la **Voce** di Dio, perché scelgo di non farlo, ottengo il silenzio dell'anima, il buio del mio spirito.

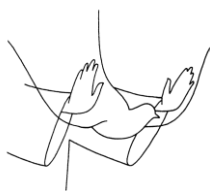
Per noi quale significato ha?

È il tempo, lo svolgersi del tempo di Dio, nel quale Mosè, Davide, il ragazzo e Gesù, Ozia con Giuditta sanno di poter disporre, per agire, attraverso la mano di Dio.

Penso sia anche il tempo della fiducia, della nostra **fiducia** di figli verso il Padre: è il tempo che rendiamo vivo della nostra speranza in Lui, come Ozia. *La Sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza.* Ebrei 3, 6.

Allora, se non disperdiamo la nostra libertà, ma la canalizziamo verso fini di crescita, in percorsi di maturazione, sfruttando al meglio "il tempo", che Dio ci regala, possiamo servircene, per compiere davvero "un'opera memorabile", che diventi benedizione per noi e per le generazioni future! **Amen!**

Maria Grazia



Testimonianze

Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù. (At. 4, 30)

Frequento la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù da circa quattro anni e il Signore ha fatto meraviglie nella mia vita e in quella della mia famiglia. Da tre anni partecipo alla settimana di spiritualità di La Thuile e ho sempre sentito la chiamata del Signore, in particolar modo quest'anno. È la prima volta che mi allontanano lasciando tutto e tutti ma, fin dal primo giorno, ho compreso che quest'anno sarebbe successo qualcosa di forte e che ero chiamata ad operare una scelta, scegliere definitivamente Gesù come Signore della mia vita. Già in pullman, facendo condivisione con la mia vicina di posto, ho capito che ci sono dolori anche più grandi dei nostri e che, insieme a Gesù, tutto si può superare. Il Suo grande amore, la sua gioia, il suo perdono ci ricordano che dobbiamo prima di tutti imparare ad amare il fratello, il marito, il figlio... Il perdono che ho voluto donare è stato a mia suocera. Ho sofferto tanto in passato perché in lei cercavo l'amore di mia mamma, che viveva lontano da me, e che lei, pur volendomi bene, non era in grado di darmi. A La Thuile, durante la mistagogia dell'albero genealogico, mi è venuta in mente Francesca, mia suocera. La sorella che si è fermata accanto a me la ricordava molto e, caso strano, desiderava perdonare una zia che si chiamava proprio Francesca. So che niente succede per caso! La sorella con cui ho condiviso la preghiera mi ha detto che sicuramente mia suocera non mi ha chiesto perdono semplicemente perché non lo sapeva fare, perché una volta le persone erano abituate a tenere per sé i propri sentimenti. Mentre la sorella parlava ho ricordato il trapasso di mia suocera: mamma Francesca se ne è andata con la bocca aperta e in questo ho voluto ascoltare tutte le parole d'amore che lei avrebbe voluto dirmi. Quando il martedì sera, a La Thuile, durante l'adorazione, ci è stato proposto di portare un fratello davanti al Santissimo sono andata con una sorella e, davanti a Lui, mamma Francesca era con me. Io la accompagnavo con amore e ho sentito il mio: "Ti lascio andare a Dio Padre nel suo Amore con un grande abbraccio da figlia a mamma. Ti voglio bene!". Grazie Gesù per questa liberazione: so che dopo tutto ciò quello che verrà sarà più bello, perché con Gesù il bello deve ancora venire! Il mio cammino per andare oltre è appena iniziato: con la gioia nel cuore canto a Gesù per tutti i giorni della mia vita futura. Lode, lode, lode!

Rosa

Mi chiamo Giovanna e sono la zia di Elena, una ragazza di 29 anni. Nell'estate del 2009 mia nipote portava avanti una relazione che le procurava ormai da troppo tempo un malessere sia fisico sia psichico. Tante volte aveva tentato di porvi fine senza risultato. Nel mese di agosto dello stesso anno, durante la settimana a La Thuile, l'affidai al Signore. Scrissi un bigliettino in cui confidavo il suo bisogno e desiderio di chiudere la relazione malata e di trovare la persona giusta per lei. Con grande gioia, dopo un paio di mesi, ciò che avevo chiesto si è avverato. Elena ha incontrato Alberto, la persona che è tuttora al suo fianco e che la rende felice. Ringrazio il Signore per questo splendido dono che le ha permesso di ritrovare serenità e gioia di vivere.

Signore, ti ringrazio, ti lodo e ti benedico per ciò che hai fatto!

Giovanna

Mi chiamo Evelina: trent'anni fa mi è stato diagnosticato un tumore alla vescica, per il quale ho subito dodici interventi. Nel 2009, per la prima volta, ho partecipato alla settimana di spiritualità a La Thuile. Durante una preghiera, una parola di conoscenza annunciava la guarigione di una persona da un tumore alla vescica e da un glaucoma. Tornata a casa mi sono sottoposta ai consueti controlli e i medici mi hanno detto che tutto va bene. Ora sto bene e per questo lodo e ringrazio il Signore. Grazie Gesù, lode e gloria a te!

Evelina

Desidero far testimonianza dell'amore del Padre: di quanto sia delicato e rispettoso dei tempi di ognuno. Due anni fa, pregando su una persona, rimasi sconvolta quando scoprii che era stata vittima di violenze all'interno dell'ambito familiare. Decisi di prendermene carico e di continuare a pregare per lei. E' proprio vero che, quando ti metti al servizio dei fratelli, il Padre pensa a te! Tutte le volte che mi mettevo a pregare per quella situazione nella mia mente apparivano dei flash della mia infanzia che non riuscivo a comprendere e mi infastidivano perché li vedevo come un disturbo, una distrazione. All'inizio mi opponevo a questi ricordi, ma quando mi accorsi che impegnavo più energia a cercare di evitarli che a pregare, li lasciai scorrere e pian piano le varie immagini iniziarono a prendere forma e i ricordi a riaffiorare. Grazie alla delicatezza che solo il Padre ha, ho potuto rielaborare alcuni episodi di molestie da parte di mio nonno che avevo completamente cancellato dalla mia memoria e che continuavano a marcire nel mio cuore. Gesù mi ha presa per mano e con Lui ho riguardato a quei momenti e a quei sentimenti contrastanti che avevo provato, alle sensazioni di solitudine e di vuoto che, da allora, avevano deviato i miei rapporti con tutti, in primo luogo, con me stessa. L'anno scorso a La Thuile, durante la preghiera del cuore, ho donato il mio perdono a mio nonno per quello che mi aveva fatto, e quest'anno ho perdonato mia nonna per quello che non aveva fatto.

Ringrazio il Padre per questo percorso di guarigione. Lo benedico per la mia vita, per tutte le persone che ne fanno parte e per tutte le meraviglie che ha preparato per me e che insieme a Lui scoprirò. Lode!

(testimonianza firmata)

“Nulla è impossibile a Dio!” Di questo sono sempre stata consapevole e, in ogni momento di bisogno, di necessità, ho sempre sentito in modo tangibile l’amore del mio Gesù! Ma grado la mia tenera età (ho più di settanta anni) lavoro ancora con gioia: faccio l’assicuratrice. Ultimamente ho avuto dei momenti lavorativi piuttosto difficili e molto impegnativi, tanto da non poter decidere serenamente di partecipare alla settimana di spiritualità di La Thuile. Una decina di giorni prima della partenza una mia cara amica mi ha telefonato dicendomi di aver prenotato anche per me. La mia gioia è stata grande, ma il mio senso di responsabilità mi imponeva una decisione ben precisa: o sì (e così io volevo) o no (che dolore!) Che cosa ho fatto? Ho preso il modulo per l’iscrizione, l’ho messo sotto l’immagine di Gesù Misericordioso e Gli ho detto: “Pensaci Tu, io confido in Te! Ecco il miracolo... Il giorno dopo aver dichiarato: “Confido in Te, pensaci Tu” ho stipulato sei polizze: una per ogni mio giorno di permanenza a La Thuile! Questo significa proprio che Gesù mi ama e mi voleva a La Thuile! Durante il viaggio da Torino a Aosta cantavo dolcemente:”...Come la cerva anela all’acqua così l’anima mia anela a Te...” Domenica, durante la messa d’inizio, abbiamo proprio cantato: “Come il cervo!” Quando il “suo povero grida” Gesù l’ascolta perché Lui è nostro Padre, nostro Amore, nostra Vita! Grazie Gesù mio, ti amo tanto!

Lidia Repetto

Lode e gloria a Te, Signore Gesù! Tu compi prodigi e guarigioni all’improvviso. Dico questo perché inaspettatamente hai visitato me e hai toccato il mio orecchio destro. Ti ringrazio dal profondo del mio cuore perché mi ritengo indegno: tu, però, non guardi le mie fragilità perché il tuo amore è ancora più grande delle mie miserie. Grazie Gesù!

Antonino

Mi chiamo Francesco e voglio ringraziare Gesù per tutto quello che fa per me, in particolare per come ha operato in questi ultimi mesi. In seguito ad una strana febbre che persisteva, il medico mi prescrisse, lo scorso mese di giugno, una TAC per escludere una bronchite. L’esito diceva che c’era una macchia nera sul polmone destro. Il Primario della Chirurgia toracica di Varese, che si era preso immediatamente cura del mio caso, mi fissò l’appuntamento per una TAC con contrasto all’ospedale di Gallarate che confermava la presenza della macchia! Il Primario, invitandomi a non perdere tempo, mi consigliava una agobiopsia, fissata per il 21 giugno. Ero preoccupato: il 24 giugno ci sarebbe stata la prima Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti nella chiesa di Mezzana e non volevo assolutamente mancare. Assicurato dal medico che per quel giorno sarei stato a casa mi sottoposi all’intervento: Tutto andò per il meglio: il 24 ero a casa! Il 30 giugno però, ricevetti una telefonata dall’ospedale di Varese: mi invitavano ad andare in reparto, dove mi lessero il referto: tumore maligno di cm. 0,8 al lobo superiore destro. Con tempestività dovevo prendere appuntamento per l’intervento, consapevole che se, al momento della TAC prima dell’operazione, qualcosa si fosse mosso non sarebbero intervenuti, in quanto sarebbe stato tempo perso. Né io né Sara, mia moglie, fummo sconvolti da questa diagnosi. Eravamo già stati rassicurati da una parola di conoscenza, pronunciata durante la giornata di Pentecoste, che si rivolgeva a un uomo, ancora in buona salute, dicendo di non preoccuparsi: gli esami a cui doveva sottoporsi avrebbero diagnosticato una macchia al polmone destro, ma Gesù aveva già portato guarigione. Supportato moralmente da mia moglie e da tanti altri fratelli della Fraternità che pregavano per me, ero sicuro che tutto si sarebbe risolto per il meglio. Il 12 luglio fui sottoposto all’intervento: dopo più di otto ore ritornai in reparto, pieno di fili, tubi e cose varie, ma il mio animo era sereno e questo ha suscitato la meraviglia di tanti pazienti delle stanze vicine, ai quali sembrava impossibile questo atteggiamento

Forse non sai che c’è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

dopo l’operazione a cui ero stato sottoposto. Giorno per giorno questa serenità e questa gioia andavano aumentando. Di tutto questo ringrazio il Signore Gesù che non mi ha fatto soffrire. La cosa più bella è avvenuta la prima notte dopo l’operazione, quando sentii una voce angelica che sussurrava:”Lasciati usare e vedrai meraviglie! E’ stato proprio così: ogni giorno si fortificava il mio rapporto di amicizia con i medici e gli infermieri. Il Primario disse che quando entrava nella

mia stanza si rilassava: tutti erano stupiti per la serenità che si respirava lì e nessuno se ne voleva andare perché si sentiva una forza strana.

La forza strana sei tu, Gesù, e con tutta la Fraternità, che ringrazio per le preghiere, ti lodo e ti benedico per le tue meraviglie! Lode, lode, lode!

Francesco

Mi chiamo Corrado, da circa sei anni frequento la Fraternità di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Il primo approccio è stato ad Oleggio, nel gennaio 2005, quando ho partecipato a una Eucaristia di evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti. Ero stato avvisato che la durata sarebbe stata circa di tre ore e l'ho affrontata con un po' di perplessità: è stata la prima di una serie mai interrotta. In questo periodo ho ricevuto molto: il mio modo di essere è cambiato nel rapporto con gli altri e con me stesso. Il Signore mi ha tenuto a galla o mi ha ripescato in molte occasioni e mi sono reso conto di essere amato, non solo dalla mia famiglia, ma anche sul luogo di lavoro e un po' ovunque. Arrivavo da una separazione che mi ha fatto transitare nella sofferenza e mi ha segnato non poco. Avevo e ho tuttora problemi di salute (una forma di Parkinson giovanile) che curo a suon di pastiglie e, a volte, con la preghiera. In ultimo, ciliegina sulla torta, ho conosciuto il demone del gioco, il mio vero problema, causa di preoccupazioni non solo a me, ma anche per la mia famiglia. In mezzo a tutte queste tenebre, il Signore mi ha fatto, in modo del tutto inatteso, un dono prezioso: mi ha mandato un angelo custode con un incarico speciale: quello di seguirmi nel cammino della vita. Non so se l'abbia preventivamente messo al corrente delle difficoltà che avrebbe incontrato, perché, nonostante tutto, non è mai cessata completamente la mia debolezza, tanto da scoraggiare moltissimo il mio angelo custode. Nella settimana di spiritualità a La Thuile, durante il deserto, ho rivolto il mio disperato appello a Gesù. Sento di essere stato ascoltato, che la mia guarigione è iniziata, perché la sto inseguendo ora con forza e determinazione. Sono convinto che è una zavorra che non mi appartiene più, ho la consapevolezza che l'uomo nuovo è pronto per essere credibile e per accogliere la guarigione totale. Ringrazio e lodo il Signore per questa ennesima prova del suo infinito amore ad oltranza e chiedo che dalla mia bocca escano da ora in poi solo preghiere provenienti dal cuore e non nate dalla lingua. Grazie, infinitamente grazie! Lode, lode, lode!

Corrado

All'inizio del 2009 il lavoro andava male. Ritrovandomi incinta, ho cercato di vedere la cosa come un'opportunità per poter vere più tempo da dedicare a una gravidanza che aspettavo da sette anni. Persi il lavoro e il bambino. Il mese dopo, a giugno, mi fu diagnosticato un cancro al seno. Fui operata e iniziai la chemioterapia, seguita da una serie di flebo che ancora oggi porto avanti. Ero inferocita con il Signore e rifiutavo di pregarlo. Una mia cara amica, che appartiene alla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio, mi ha introdotto alle Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si celebrano a Oleggio. Molti hanno pregato per me, io, però, ancora non pregavo. Durante la radioterapia anche a mio marito hanno diagnosticato un tumore. Il giorno del suo intervento non sapevano chi fosse il paziente. Ho cominciato allora a dire le prime preghiere, soprattutto per salvare le nostre anime. Le cure sono state tremende e devastanti: tra i vari strascichi mi comunicarono anche la sterilità. Una notte, presa dall'angoscia, ho chiesto al Signore di perdonarmi per non avere avuto fiducia nella sua misericordia. Ho anche perdonato tutte le persone che mi avevano ferita nella mia vita, in particolare mia suocera, sempre molto dura, e mia madre indifferente durante la malattia. A quel punto è cominciata la lode! Piano piano iniziai a pregare incessantemente (anche durante il sonno). Mi sono letteralmente innamorata di Gesù e di Maria e ho cominciato a incontrare nella Fraternità persone meravigliose che mi hanno sostenuta e fatta sentire amata. Mio marito ha finito le cure. Io, dal mese di giugno, ho cominciato ad abituarmi ai farmaci e sto ogni giorno meglio. A ogni prelievo i marker tumorali scendono e le nostre TAC sono andate bene! Io so che, grazie all'amore del Signore e al mio desiderio di felicità e di pienezza di vita, sarà sempre meglio. Lodo il Signore per l'amore che mi ha portato anche all'interno della Fraternità, che sento la mia nuova famiglia, e per ogni volta che ha dato a me e a chi pregava per me parole di guarigione. Lo ringrazio di questa nuova vita che, sono certa, porterà solo cose belle. Al passaggio del Santissimo, durante l'Eucaristia di guarigione a La Thuile, una parola di conoscenza diceva che una donna sarebbe guarita da un nodulo al seno. L'ho fatta mia!

Tutto può essere vinto e tutto è vinto in Gesù! Sia lode a Lui! Ti amo, dolcissima Maria!

Elena

Durante l'Eucaristia che dava inizio al ritiro di La Thuile, un pensiero mi accompagnava: lo trascrissi sul quaderno che ci fu consegnato. Diceva: "Signore, rimetto il mio spirito nelle tue mani affinché rinasca a vita nuova". Lunedì ci fu consegnato un cuore dove annotare il nome di un bimbo non nato o il proprio nome, per depositarlo su un grande cuore situato ai piedi dell'altare. Tutto mi sembrava normale, ma durante la mistagogia dell'albero genealogico avvertii un forte disagio e mi sentii avvolto da una bolla che mi isolava da tutto ciò che mi circondava. Durante l'Eucaristia del martedì una parola di conoscenza diceva che Gesù liberava e scioglieva le catene di un uomo che era stato costretto a non vivere la propria fanciullezza ma, sballottato tra colleghi e istituti, aveva dovuto crescere in fretta e lavorare per mantenere la famiglia. Mi riconobbi in quella persona e un colpo al cuore mi scosse tanto. Era solo l'inizio: un'altra parola ascoltata diceva che una donna, nata nei primi anni del '900, che praticava aborti nella sua casa, era stata contattata per valutare la possibilità di praticare un aborto ad una donna che non accettava il secondo figlio. Mia nonna era ostetrica e quel figlio sono io. Il mio corpo si scosse così tanto da sentirmi sciogliere e divenire un campo da arare. Durante l'ultima preghiera del cuore avvertii un flusso di acqua che mi inondava e una pioggia di semi cadere su di me. Ringrazio Gesù che ha liberato il mio corpo da ogni catena con il mio passato, permettendo al bimbo che c'è in me di crescere e di fare uscire dalla bolla l'uomo di oggi. La semina in me è incominciata grazie all'azione dello Spirito Santo, i frutti non so quali saranno, ma in Gesù e nei fratelli che incontrerò inizio il mio nuovo cammino. Lode, lode al nostro Signore Gesù!

Angelo di Gesù

Da tre mesi soffrivo di sciatalgia alla gamba destra. Ho fatto tante iniezioni e, siccome il male non passava, avevo pensato di farmi prescrivere delle terapie. Il dolore ed il bruciore erano così forti che di notte non riuscivo a dormire. Durante il Riposo nello Spirito a La Thuile, ho sentito una fitta molto forte proprio al nervo sciatico. Quando mi sono rialzata non pensavo a questa guarigione, tanti erano i pensieri nella mia testa. Mi sentivo, però, molto frastornata e, mentre tornavo a sedere, ringraziavo Gesù per il bel momento che avevo vissuto. Quando arrivai in camera mi resi conto che, non solo non avevo più male alla gamba, ma anche che non avevo preso l'ascensore! La notte dormii serenamente, il giorno del deserto camminai fino alla cascata senza sentire né dolore né bruciore e ora continuo a stare benissimo! Grazie, Gesù, per tutto quello che fai e per questa guarigione inaspettata: avevo tante cose da chiedere che questa me l'ero dimenticata. Tu, che conosci i miei bisogni, sapevi bene che questa era in realtà la guarigione più necessaria! Lode!

Giuseppina

Caro Spirito Santo, non ho parole per descrivere il miracolo che hai compiuto dentro di me. Soffro da vent'anni di sclerosi multipla. Avendo avuto crisi infiammatorie, su consiglio dei medici ho deciso di iniziare una terapia con farmaci che sono stati deleteri e non hanno fatto alcun effetto. Prendendo l'ultimo farmaco sperimentale è accaduto l'imprevedibile: sono rimasta incinta. I medici mi consigliarono interrompere la gravidanza. Ho sospeso tutte le cure e sono caduta in uno stato psicofisico terrificante. Attraversavo un periodo davvero difficile dal punto di vista familiare ed economico, così ho seguito il consiglio dei medici intraprendendo la procedura per l'interruzione. Prima, però, andai a confessarmi e padre Giuseppe mi diede una parola che parlava della ricostruzione del tempio. Pur nutrendo dei dubbi, chiesi consiglio alla neurologa, che mi indirizzò alla clinica Mangiagalli: decisi così di non abortire. Recitai novene a Enrico Verjus e dentro di me sentii "qualcosa". Ora solo le misure della bambina non corrispondono ai parametri medici, ma so che Lui sa quello che fa e la mia bambina nella pancia lo ha confermato tirandomi un bel calcio! Ringrazio Gesù per tutto ciò e anche per aver liberato la casa dove vivo e dove erano stati praticati aborti. Di ciò ho avuto conferma con il passo di Ezechiele: "La parola del Signore sta per avverarsi". Lode!

Marica



IL TELEFONO, LA TUA...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno,
tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione,
per ascoltarti e per pregare con te

Signore, ti voglio benedire e ringraziare per quanto hai fatto per me da sempre e ancora oggi hai operato in me. Da quando avevo otto anni sono iniziati importanti problemi in famiglia che si sono risolti solo dopo quindici anni. Sono dovuta crescere troppo in fretta, non vivendo in maniera pienamente serena la mia infanzia e la mia adolescenza. Per fortuna, Gesù, ti sei fatto conoscere presto come Dio buono. Sono stata battezzata a otto anni per mia volontà e ho seguito il catechismo preparatorio presso il gruppo dei Ricostruttori, dove hai iniziato a farti conoscere in quanto amore. Quando avevo tredici anni, mia mamma, che nel frattempo si era convertita a Te, e io abbiamo conosciuto la Fraternità. In quel frangente mi hai dato la grazia di una guarigione ed è iniziato il mio fidanzamento con Te. Sei stato la mia roccia, la mia forza, il mio rifugio, la mia consolazione. Grazie a Te non ho mai perso il sorriso e la speranza, ti ho detto il mio sì ogni giorno, lasciandomi plasmare e usare. Mi hai sempre guidata e, in ogni scelta, e mi sono fidata di Te. Mi hai chiamata a frequentare la facoltà di Medicina, scelta dell'ultimo momento. Bisognava fare un test d'ingresso, ma era tardi, la mia voglia di studiare era carente, eppure, Gesù, tu vai Oltre e nulla si può opporre ai tuoi progetti. Al di là di ogni aspettativa sono entrata: c'era, però, un

altro problema. La nostra condizione economica era disastrosa e la facoltà di Medicina è cara: non potevamo permettercela. Ci siamo nuovamente fidate e, grazie a mia zia e alle borse di studio, sono arrivata fino alla fine! Mi sono laureata in corso, entusiasta, sorridendo a quello che pensavo alle superiori: "Medicina...Mai, troppo studio e troppa poca voglia di studiare". Sei grande, Gesù, mi hai davvero meravigliato! E ancora mi stupisci! Ad ogni dubbio su cosa fare, sulla strada da prendere, Tu mi rispondi subito e apri una via chiara là dove non sapevo dove andare. Gesù, mi sono sempre affidata a Te e non mi hai delusa! Una mattina durante la preghiera del cuore a La Thuile ho avuto l'immagine di una bambina/ragazzina che mi si avvicinava e mi diceva: "Sono viva!". Ho capito, Gesù, che mi hai ridonato tutti quegli anni "saltati" della mia infanzia, hai guarito quel bambino interiore dentro di me che si era messo in un angolo tanti anni fa. Grazie, Gesù, perché hai sempre fatto grandi cose per me e sono sicura che ancora ne farai: assieme andiamo Oltre a tutte le mie ferite, e oggi, come ogni giorno, ti rinnovo il mio sì! Sì Gesù, eccolo il mio progetto per me, accolgo la tua presenza viva nella mia vita! Grazie, Gesù, per quanto mi ami!

Maeva

Sono Bruna e desidero raccontare come ho conosciuto Gesù e le meraviglie che Lui ha fatto nella mia vita. Quando è nato il mio secondo figlio, Andrea, sono stata molto male. Ho avuto un'esperienza di post-mortem: ricordo un canale di luce splendente che mi attirava a sé e una voce che mi invitava dolcemente a ritornare indietro, sul letto dell'ospedale. Io sono ritornata, mentre quella luce diminuiva. Una settimana dopo Andrea ci lasciava, proprio come due anni prima era successo con Alessandro, il mio primo bambino. Allora ero lontana da Gesù. Il dolore fisico è stato superato con l'aiuto dei farmaci

prescritti dai medici, il dolore di madre, però, rimaneva dentro di me. Non ho potuto più avere figli perché, dopo un anno dalla morte del mio secondogenito, ho avuto un tumore per cui si è resa necessaria l'asportazione dell'utero. Quindici anni dopo i corpi dei due bambini sono stati riesumati: quello di Alessandro era diventato polvere, quello di Andrea, invece, era intatto, vestiti compresi. Questo ha provocato in me una crisi di identità. Per un anno intero ho sofferto di attacchi di panico: vivevo chiusa in casa, senza avere alcun rapporto con il mondo esterno. Un'amica mi ha convinto a partecipare a una Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata da don Serafino Falvo, che, mentre passava con il Santissimo, mi ha posato la mano sul capo. Subito ho sentito un calore fortissimo, mai provato prima, e, da quel momento, è iniziata la mia ricerca del Signore, che mi ha portata a Oleggio, dove ho conosciuto Gesù vivo. Devo tutto a Gesù e alla Fraternità, che mi hanno aiutata a superare numerose difficoltà personali e lavorative. Gesù mi ha liberata anche dalla mia timidezza e da quelle maschere che avevo indossato e che, per anni, mi avevano impedito di aprirmi con le persone con cui venivo a contatto. Nonostante il trascorrere degli anni, rimaneva in me e in mio marito il profondo dolore per la perdita dei nostri figli. L'anno scorso, La Thuile, durante la mistagogia della rinascita, mio marito e io ci siamo abbracciati e, in lacrime, abbiamo capito che Gesù ci stava guarendo. Al ritiro di quest'anno, durante l'Eucaristia per i bambini non nati, ho sentito che quel processo di guarigione si stava completando. Grazie, Gesù, perché da quando ti ho conosciuto vivo dentro di me è avvenuta una profonda trasformazione nel mio cuore. Ora sono una persona libera, senza paure e con una grande gioia. Grazie per ciò che hai fatto per me, non finirò mai di lodarti e di benedirti, o mio Signore! Grazie perché mi hai reso una donna nuova. Ti amo Gesù! Lode!

Bruna Crosta

Faccio parte del gruppo di preghiera "Dio è con noi" di Domodossola e, da qualche anno, frequento le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti di Oleggio. Mi ritengo fortunata per aver avuto tanto amore e attenzioni dai miei genitori e da mia sorella, di dieci anni più anziana di me. Ho però perso entrambi i genitori a distanza di un solo mese l'uno dall'altro quando avevo solo 18 anni. Ancora adesso, dopo tanto tempo, sento il trauma per la loro perdita. Avevo una nonna che abitava nella nostra stessa casa e che, in seguito a un incidente sul lavoro, con la vecchiaia era diventata cieca. Era una donna dal carattere molto forte, rimasta vedova giovane, quando mia mamma ancora ragazza. Aveva saputo reagire con fermezza e, con il suo lavoro, era riuscita a costruire una grande casa per noi. Il suo carattere, autoritario ha influito sul mio rapporto con lei, infatti sono sempre stata un po' distaccata. Non ci mancava niente ma lei, con il suo modo di fare, ha rovinato la pace della mia famiglia. Cercava sempre la lite, soprattutto con mio padre, e spesso si comportava con cattiveria. Poco dopo la morte di mia madre, lei l'ha seguita. Ho sempre portato al cimitero i fiori anche per lei, ma non l'ho amata e ho sempre portato rancore nei suoi confronti. Una domenica, a un' Eucaristia di Evangelizzazione a Oleggio fummo invitati a pregare per il nostro albero genealogico e a compilare un biglietto con i nomi dei nostri progenitori. Da quel momento ho sempre avuto davanti agli occhi il salotto di mia nonna con le fotografie dei suoi antenati. Successivamente, una notte ho sognato che dalle finestre della mia casa, tutte spalancate e piene di gerani, usciva una luce molto intensa. Al mio risveglio mi sono sentita felice e liberata dal ricordo della nonna. Non l'avevo ancora perdonata per aver rovinato la pace nella mia famiglia. Il perdono è arrivato ad una successiva Eucaristia di Intercessione a Oleggio, quando una parola di conoscenza dava l'immagine di una scala interna di marmo (era proprio casa mia!) e una voce di donna diceva: "Grazie nonna!" Ho sentito questa parola per me: ho capito che mia nonna, grazie alle preghiere della Fraternità sul mio albero genealogico, mi aveva perdonata e, in quello stesso momento, ho compreso le ragioni del suo comportamento, dovuto alle difficoltà della vita. Ho sentito nel mio cuore che anch'io, dopo quarant'anni, l'avevo perdonata. Grazie Gesù per avermi dato la pace nel cuore!

Antonia

Lunedì 23 agosto a La Thuile si è tenuta la mistagogia dell'albero genealogico: dovevamo pensare a una persona che volevamo perdonare. Io pensai subito a mio padre, è una persona buona che, però, ha sempre avuto un atteggiamento distruttivo e pessimista. Molte volte mi sono sentito dire che non ero capace a fare una data cosa, o che non avevo esperienza e non l'avrei mai avuta. Lui mi ha sempre detto che cercava di infondermi coraggio, io gli ho sempre risposto che, comportandosi così con le persone, non le incoraggia ma rischia di farle cadere nella disperazione. Da quando ho

iniziato il cammino, a poco a poco, ho imparato a non rispondere, a lodare Dio e a benedire papà. A un certo punto della mistagogia siamo stati invitati a formare delle coppie con le persone che avevamo accanto. Ho detto alla persona che avevo accanto che era mio padre e lo Spirito Santo le ha fatto pronunciare proprio tutte le parole che volevo che mio padre mi dicesse: parole di stima e di ammirazione. Alla fine ci siamo abbracciati a lungo: erano anni, da quando frequentavo le elementari, che mio padre non mi abbracciava! I miei genitori sono separati da quando avevo tre anni: papà lavora all'estero e poche erano le occasioni di vederlo. Ringrazio Dio, perché, durante la mistagogia, mi sembrava di avere accanto mio padre che mi sussurrava parole affettuose. Grazie, Gesù, per avermi guarito il cuore, grazie perché sei un Dio dolce e affettuoso. Grazie, Gesù, perché hai scelto per me i genitori migliori che potessi avere, mi hanno dato tanto in questi anni. Grazie ancora perché mi hai dato l'opportunità di pregare per loro ed essere loro figlio.

CANTI DI ADORAZIONE

Siediti

Luciano Spagnoli

Desidero ringraziare il Signore per quanto hanno operato in me. Circa anni fa anni mi sono infortunato a tutte e due le ginocchia. Nel 2007 ho fatto la risonanza magnetica ed entrambe risultavano da operare. Ho subito il primo intervento nel 2007 al ginocchio sinistro, quello in condizioni peggiori. L'ortopedico che mi aveva operato mi consigliò di lasciar passare cinque o sei mesi e di sottoporre a intervento chirurgico anche il ginocchio destro. Io per paura degli interventi, dell'anestesia epidurale e di tutto ciò che ne consegue e così non l'ho ascoltato. Nel febbraio del 2010 il ginocchio destro mi faceva davvero male: si gonfiava, si bloccava, non riuscivo a inginocchiarmi, cedeva e parecchie volte, per restare in piedi e non cadere, dovevo aggrapparmi al primo punto d'appoggio vicino. A marzo 2010 sono andato a fare una visita dall'ortopedico che mi aveva operato in precedenza il quale, dopo aver verificato la condizione del mio ginocchio, mi ha detto che era da operare. Mi ha prescritto una risonanza magnetica dicendomi che quando gli avrei portato l'esito avremmo fissato la data per l'intervento. In giugno ho partecipato a Oleggio all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti. Durante il passaggio del Santissimo, P. Giuseppe ha posto la sua mano sul mio capo. Io ho sentito un forte calore e ho provato una gioia immensa quasi indescrivibile. Dopo qualche minuto mi sono di nuovo seduto senza pensare al mio ginocchio. Da quel momento non ho più avuto male. Io pensavo che il dolore mi ritornasse alla sera o dopo qualche giorno, invece non è stato così, mi accorgevo che inginocchiandomi, salendo le scale o facendo altri movimenti che prima non pensavo neanche di poter fare il ginocchio non mi faceva più male. Ho fatto la risonanza magnetica a fine luglio e la prima settimana di agosto sono di nuovo tornato a fare una visita dall'ortopedico il quale, con grande stupore, mi ha detto che non dovevo più essere operato, che i menischi e i legamenti erano in perfetta condizione. Per me questo è stato un momento di grande gioia!

Non finirò mai di lodare e benedire Gesù e Maria perché ascoltano tuttora mie preghiere. Lode e gloria al Signore!.

Guido Ardizzone

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA <i>CHIESA DI S. ANTONIO</i> <i>Corso Risorgimento, 98</i>	OLEGGIO <i>CHIESA SS. PIETRO E PAOLO</i> <i>Piazza Bertotti</i>	ROMA <i>SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO</i> <i>CUORE DI GESÙ</i> <i>Piazza Navona</i>
Venerdì 8 Ottobre 2010		Mercoledì 13 Ottobre 2010
	Domenica 17 Ottobre 2010	
Venerdì 12 Novembre 2010		Mercoledì 17 Novembre 2010
	Domenica 21 Novembre 2010	
Venerdì 10 Dicembre 2010		Mercoledì 15 Dicembre 2010
	Domenica 19 Dicembre 2010	
Venerdì 14 Gennaio 2011		Mercoledì 19 Gennaio 2011
	Domenica 23 Gennaio 2011	
Venerdì 11 Febbraio 2011	Domenica 20 Febbraio 2011	Mercoledì 23 Febbraio 2011
Venerdì 11 Marzo 2011	Domenica 20 Marzo 2011	Mercoledì 23 Marzo 2011
	Domenica 3 Aprile 2011	
Venerdì 8 Aprile 2011		Mercoledì 13 Aprile 2011
	Domenica 1 Maggio 2011 <i>(Giornata della Misericordia)</i>	
Venerdì 13 Maggio 2011		Mercoledì 18 Maggio 2011
		Mercoledì 8 Giugno 2011
	Domenica 12 Giugno 2011 (*) <i>(Pentecoste)</i>	
Venerdì 17 Giugno 2011		
<i>Ore 20.00 preghiera di lode</i> <i>Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario</i> <i>Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 preghiera di lode</i> <i>Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>

(*) Palazzetto dello sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara. Giornata di lode, dalle 9 alle 17.

Gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

24 Tutti testi riportati all'interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente
15 e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro

26

17

28 Gennaio 2011

9 Febbraio 2011

1 Su *Oltre gli orizzonti dello Spirito* viene pubblicato quanto riguarda la vita della *Fraternità Nostra*
1 *Signora del Sacro Cuore di Gesù*, quali omelie, catechesi, informazioni, testimonianze e quanto la
1 redazione reputa interessante. Le testimonianze possono essere pubblicate in forma anonima, ma si
2 richiede che siano firmate. Il materiale può essere inviato a padre Giuseppe Galliano msc - piazza
2 Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) oppure per posta elettronica a info@nostrasignoradelsacrocuore.it.
2 Ogni contributo o suggerimento è comunque gradito.

Ore 20,30

Ore 20,45

Ore 21,00